ULTIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 129
r. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 9-10 Giugno 1948
L. 15 [illegible] in abbonamento postale

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 40-039 [illegible] — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza: una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 80. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

L'attuazione del piano Marshall al Consiglio dei ministri di stamane

In un'atmosfera di accesa tensione si è anche riunito il Comitato direttivo della C. G. I. L. per la rivalutazione dei salari e degli assegni familiari e per le elezioni sindacali

Roma, mercoledì sera.

Il programma per l'utilizzazione degli aiuti americani continua ad essere al centro dell'attività politica.

Il Governo ne ha discusso stamane in sede di Consiglio dei ministri in occasione dell'esame del progetto bilaterale tra l'Italia e gli Stati Uniti sull'E.R.P., presentato da Sforza e del disegno di legge che stabilisce le competenze del C.I.R. presentato da Tremelloni.

La Confederazione del Lavoro ne discute invece in seno al proprio Comitato direttivo che ha iniziato i suoi lavori stamane.

L'organizzazione dei lavoratori tende come è noto a partecipare agli organi preposti alla utilizzazione degli aiuti.

Al Consiglio dei Ministri, iniziatosi alle 9,30, il ministro Segni ha prospettato la situazione che viene a determinarsi con il grano extra-ammasso che rimane come è noto ai produttori.

Si è discusso un progetto per la disciplina degli sfarinati (pane e pasta) prodotti con grano extra-contingente.

Successivamente il ministro del Tesoro, Pella, ha iniziato una relazione finanziaria.

Anche il Comitato direttivo della Confederazione del Lavoro, si è riunito stamane per occuparsi della rivalutazione dei salari e degli assegni famigliari, nonchè delle norme per le elezioni sindacali: argomenti assai scottanti, data anche la tensione esistente da tempo in seno alla Confederazione del Lavoro, che minaccia di scuirsi.

I comunisti accusano i democristiani di continuare nella «tattica del terrorismo religioso anche nel campo sindacale» e affermano che «attivisti dell'Azione Cattolica, durante le recenti agitazioni nella Valle Padana, reclutavano gruppi ai quali venivano assicurate condizioni economiche di eccezionale favore e la protezione della polizia».

I parroci avrebbero dato un grande apporto all'arruolamento delle mondine crumire nel Vercellese e questo dimostrerebbe — secondo i comunisti — che le «ACLI e l'Azione Cattolica mirano a colpire e a liquidare le libere organizzazioni dei lavoratori, senza farsi scrupolo di combinare l'appoggio diretto al padronato, con la più bugiarda demagogia».

Altri accenni al «sabotaggio all'interno dei sindacalisti democristiani» danno alla riunione di stamane una grande animazione.

L'on. Pastore si è preparato alla battaglia partecipando ieri ad una lunga seduta di dirigenti del suo partito, dedicata quasi esclusivamente alla situazione sindacale. Le correnti minoritarie confederali sono sostanzialmente concordi nell'esigenza di svincolare l'azione sindacale dalla politica.

Gli scioperi e le agitazioni sono armi per la difesa del lavoro e non per manovre dei partiti: insistere su questo tema significa, secondo i democristiani e i repubblicani, voler veramente compromettere l'unità degli organi sindacali.

Ed in alcuni ambienti politici si esprimeva, infatti, la preoccupazione che la riunione di stamane possa portare in proposito qualche grossa sorpresa.

Il Fronte preannuncia nuove battaglie parlamentari: deputati e senatori comunisti hanno presentato un ordine del giorno con il quale, richiamandosi ad alcuni articoli della Costituzione, reclamano la immediata attuazione della riforma agraria, stabilendo fra l'altro un limite alla estensione della proprietà terriera e chiedendo che organi tecnici extra-parlamentari e rappresentanze dirette delle popolazioni agricole, siano chiamati a collaborare all'esame delle questioni e partecipare all'esecuzione dei provvedimenti.

In altri termini si chiede che la Costituente della terra, organizzata durante la campagna elettorale dal Fronte, abbia un riconoscimento ufficiale e che venga ammessa a partecipare alla elaborazione delle leggi.

La stessa cosa verrebbe poi chiesta per le altre organizzazioni: il Comitato dei Consigli di gestione dovrebbe partecipare alla formulazione della riforma industriale, ma non pare che la Camera e il Senato intendano accogliere tale principio.

«Il Fronte — diceva stamane un deputato — cerca di dare un contenuto alla sua opposizione e si rende conto che le masse assistono stupite alla tattica adottata finora». Ed egli citava in proposito quanto stamane pubblica un giornale del Fronte. Questi riferisce che un vecchio e fedele compagno ha scritto una lettera esprimendo il parere che «alla Camera si perde tempo» invece di svolgere «una feconda e salutare discussione» sui problemi più gravi del momento.

Il giornale risponde che «il compagno ha troppa fretta»: l'opposizione sa benissimo — assicura — quali sono i suoi compiti e li risolverà». Ma il giornale prevede che l'opposizione non potrà che «denunciare la mancanza di buona volontà» del Governo stesso.

La questione della modifica o ritocchi della legge relativa all'imposta straordinaria personale, progressiva, sul patrimonio, sarà definita al più presto.

«Per ora vanno pagate le rate che scadono il 10 corrente, ma prima che vada in esazione la successiva rata, vale a dire prima del 10 agosto, il problema sarà affrontato e risolto». Questa la dichiarazione fatta da fonte autorevolissima al riguardo.

Bènes ha bisogno di riposo e di cure

La Costituzione firmata da Gottwald entra in vigore

Praga, mercoledì sera.

Il prof. Hynek, medico personale di Bènes, ha dichiarato al giornale *Mlada Fronta* che l'ex-presidente deve osservare l'assoluto riposo. Il suo stato ha molto risentito delle gravi fatiche sopportate in questi anni e ha ora bisogno di cure.

Alle 24 di oggi entra in vigore la nuova Costituzione cecoslovacca. Gottwald è stato autorizzato a esercitare, nel periodo della vacanza presidenziale, tutti i poteri ed è in base a questi poteri che egli ha apposto la sua firma alla nuova Carta costituzionale.

Il sovrano di Hayderabad e Berar, uno dei più ricchi del mondo, non vuol aderire [illegible] Unione Indiana e Pakistan

Per i braccianti del Bolognese accordo di massima

In giornata ripresa del lavoro e foraggio al bestiame

Bologna, mercoledì sera.

Stamane verso le 7,30 in Prefettura è stato raggiunto un accordo in linea di massima fra i rappresentanti dei braccianti e l'associazione agricoltori per la composizione dello sciopero agricolo che durava ormai da una quindicina di giorni.

E' da ritenersi perciò che in giornata il comitato di agitazione dei braccianti dirami disposizioni per la ripresa dei lavori agricoli e soprattutto perchè si ricominci a somministrare il foraggio al bestiame: come è noto nel periodo dello sciopero era permesso di dare da mangiare ogni due giorni solo ai bovini da latte.

LA MIA VITA di Rachele Mussolini

A colloquio col Sovrano

Battezziamo Edda, Vittorio e Bruno e consacriamo in chiesa la nostra unione

VIII.

La vittoria di Benito mi riempì di orgoglio, ma sentii che noi della famiglia lo perdevamo.

Da Roma, dove si era installato all'Albergo Savoia, cominciò a telefonarmi tutte le sere, affettuosa consuetudine che poi mantenne sempre, ogni qualvolta fu lontano. I giornali e anche parecchi libri hanno attribuito a Mussolini la nota frase: «Maestà, vi porto l'Italia di Vittorio Veneto», che egli avrebbe pronunciato presentandosi al Sovrano. Per la verità, posso attestare che egli mi ha sempre dichiarato trattarsi di una amplificazione retorica.

La prima assenza di Benito dalla famiglia, dopo la conquista del potere, durò 10 giorni. Nel frattempo io continuai a condurre a Milano la stessa vita di prima, con una aumentata difficoltà: la cerchia delle mie conoscenze si allargava come per incanto, benchè io cercassi di frequentare poca gente.

Una cara amica e assidua visitatrice fu allora per me la principessa Marianna Borromeo, che si recava da me a trovarmi per le sue affettuose insistenze. Ero assediata da giornalisti italiani e stranieri che venivano per intervistarmi e con mia sorpresa vedevano la moglie del presidente del Consiglio, sola e occupata nelle più umili faccende di casa.

Io mi guardavo bene dal fare dichiarazioni di sorta; ripetevo che la politica non era affar mio e che ero la moglie di Mussolini; la moglie, e niente altro. Poi congedavo tutti garbatamente.

Questo mio intimo atteggiamento creò quasi la leggenda di un mio completo disinteressamento per le cose ufficiali e politiche di mio marito. La realtà invece era tutt'altra, anzi proprio il contrario, perchè Benito continuava a confidarsi con me.

Sotto la data del 16 dicembre 1922, trovo nel mio diario:

«Benito si fa vivo. Giorno intenso di notizie. E' arrivato in incognito, ma la notizia del suo arrivo si è subito diffusa. I ragazzi gli hanno fatto molta festa. A tarda ora, rimasti soli, egli mi ha detto molto della sua vita romana, completando ciò che mi aveva già detto per telefono. Mi ha raccontato il suo primo colloquio col sovrano [illegible] — Ho avuto l'impressione — ha aggiunto — che a Casa Reale tenessero pronte le valigie per allontanarsi da Roma davanti all'insurrezione. Però il re ha capito e ho dimostrato fiducia, dicendomi anche parole d'incoraggiamento. Ora sono sicuro del suo appoggio incondizionato».

Ricordo come l'etichetta di Corte urtava molto Benito nei primi tempi. Non

Domani:
Il mio primo soggiorno a Roma
nona puntata del diario di *Rachele Mussolini*

che egli si trovasse a disagio — e la storiella delle lezioni di comportamento a corte è soltanto una storiella — ma perchè la trovava irreale ed inutile. (Mi diceva anche, molti anni dopo, che gli seccava in special modo doversi presentare alle udienze reali in stiffelius e bombetta).

«Credo — diceva — che nel mondo siano rimasti soltanto tre a portare la bombetta: io, Stanlio e Ollio».

Arrivammo all'estate del 1925, ed ecco una nuova brevissima visita di Benito a Milano. Trovo nel diario del giugno:

«Mio marito ha assistito alla gara per la coppa Baracca a Sesto Calende. Di ritorno, mi spiega che negli ultimi tempi la gara era andata quasi deserta, perchè l'aeronautica non faceva progressi e quasi non esisteva. — Sto concentrando — dice — tutte le mie cure per rifare la nostra aviazione. L'aviazione è la nuova arma di guerra: essa deciderà i conflitti futuri».

Fu durante questa visita di Mussolini a Milano, che provvedemmo a far battezzare insieme Edda, Vittorio e Bruno, da don Colombo Bondanini, fratello di Augusta, la moglie di Arnaldo, la quale, insieme col marito e con Manlio Morgagni, assistette alla cerimonia. Il rito, semplicissimo, si svolse in casa nostra. I ragazzi furono poi cresimati nel 1926, sempre in forma privata, a Camaldoli presso Arezzo, dal vecchio Cardinale Vannutelli, che pure li comunicò...

Sul finire del 1925 Benito insistette per fissare la cerimonia del nostro matrimonio religioso.

Il rito si svolse a Milano, il 29 dicembre, in forma privata. I testimoni, Arnaldo e il marchese Paolucci de' Calboli, erano alquanto perplessi se dare o meno un tono di solennità all'avvenimento. Fui io a trarli d'imbarazzo dicendo loro che si trattava di cosa assolutamente intima. Monsignor Magnaghi, rettore della chiesa di S. Pietro in Sala, fu il celebrante.

(Continua)

Per la prima volta dopo la liberazione

Una donna fucilata a Parigi

Anche l'amante abbattuto dal plotone di esecuzione - Per 100 mila franchi al mese denunciavano i patrioti e aiutavano i nazisti a torturarli

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Per la prima volta dopo la liberazione una donna è morta a Parigi sotto le pallottole del plotone di esecuzione; nonostante la consuetudine ormai invalsa di commutare in lavori forzati le condanne a morte, quando sono pronunciate contro donne, Geneviève Danelle, di anni 24, chiamata «mousse» dai suoi amici, non ha potuto fruire di nessuna clemenza: non aveva circostanze attenuanti.

Assieme al suo amante Ruggero Caiame, d'anni 36, si era messa a disposizione della Gestapo durante l'occupazione tedesca. Per centomila franchi al mese i due denunciavano i francesi ed aiutavano anche i tedeschi a torturarli per ottenere rivelazioni ed altre denunce. Parecchie decine di partigiani furono torturati così e parecchie centinaia, dopo, deportati in Germania da dove molti non sono tornati.

In marzo la corte di giustizia di Parigi pronunciò la loro condanna a morte, dopo un processo animato durante il quale il Caiame simulò la pazzia. Egli si diceva inventore della «turbina 38» con la quale si proponeva di rivoluzionare il mondo. Ma i medici lo dichiararono sano e perfettamente responsabile dei suoi atti e non si lasciarono ingannare. I due condannati presentarono tuttavia domanda di grazia.

Ieri mattina all'alba, il procuratore generale Gohrland si recò alla prigione di Fresnes, dove si trovavano i condannati con le catene ai piedi e vestiti con il camice regolamentare di coloro che devono morire.

Quando il procuratore dichiarò che la loro domanda di grazia era stata respinta, Geneviève Danelle svenne. Il medico di servizio riuscì tuttavia a farla tornare in sè dopo mezz'ora. La condannata era però in tale stato di debolezza che venne trasportata sopra una lettiga sul posto dell'esecuzione. Qui ebbe tuttavia il coraggio di affrontare la morte e sebbene si tenesse in piedi con difficoltà rifiutò di farsi bendare gli occhi.

Il suo amante e complice, prima di essere giustiziato, confessò che la pazzia durante il processo era decisamente simulata: «Ho fatto il matto perchè era il solo modo di tentare di cavarmela. Ma lascio in eredità la mia invenzione al presidente della repubblica e lo nomino cavaliere dell'ordine della «Turbina 38».

L. Mannucci

Geneviève Danelle, giustiziata ieri, non aveva attenuanti

Le richieste di De Gaulle

Mettere sotto l'egida della Francia l'Europa occidentale e opporsi alla costituzione di un Reich unificato

Il gen. De Gaulle

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Sono molto attese le dichiarazioni politiche di De Gaulle, specialmente sull'accordo di Londra a proposito della Germania; tali dichiarazioni sarebbero diramate oggi alla stampa.

Il luogotenente del generale Palewski deve partire stamane per Colombiers des Eglises dove avrà una conversazione col suo capo e porterà al suo ritorno a Parigi le dichiarazioni.

Si crede che il gen. De Gaulle attirerà l'attenzione dei francesi sui pericoli della politica estera di Bidault e dirà che sul problema tedesco la Francia ha aspettato fin troppo a prendere iniziative.

Confermando la tesi espressa nel discorso di Compiègne, il generale proclamerà di nuovo la necessità di fare l'Europa occidentale sotto l'egida della Francia. La Germania occidentale dovrebbe essere integrata nell'Europa, ma si dovrà evitare la possibilità del ricostituirsi di un qualsiasi Reich unificato che prima o poi potrebbe tornare ad essere pericoloso.

I. m.

Un comunicato russo sull'accordo dei «Sei»

Berlino, mercoledì sera.

L'Unione Sovietica ha affermato oggi che l'accordo delle sei Potenze in merito al futuro della Germania prevede la consegna della Ruhr alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti per una nuova aggressione imperialistica.

L'Amministrazione militare sovietica a Berlino ha dichiarato in un comunicato ufficiale che le sei Potenze occidentali intendono abbattere le forze che lottano per l'indipendenza della Germania appoggiate dalla Russia. Il comunicato afferma inoltre che «non può esistere una Germania indipendente senza la Ruhr».

Il comunicato sovietico sostiene che il primo scopo dell'accordo è lo sfruttamento industriale del bacino della Ruhr in favore del piano Marshall «che serve a rafforzare le posizioni dell'imperialismo americano in Europa».

La cugina di Roosevelt divorziata da Pallavicini

Ora ha sposato un cow-boy

Roma, mercoledì sera.

La signora Margereth Roosevelt Pallavicini, di 32 anni, cugina del defunto presidente degli Stati Uniti ed ex moglie del direttore della «Settimana Incom», ha sposato un americano di 35 anni, Philip Kent.

La sposa, durante la sua permanenza nel Nevada, dove si era trasferita per divorziare dal dirigente cinematografico italiano Alessandro Pallavicini nel marzo scorso, aveva conosciuto il Kent.

Lo sposo si è presentato a nozze in costume di perfetto cow-boy con abito scuro, camicia a quadri, fazzoletto al collo e cinturone.

Suicida il violinista uccisore del suo denunciante

Parma, mercoledì sera.

Con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra si è suicidato nel cimitero di Soragna il professore di violino Oreste Strazzoni, che nel pomeriggio di domenica scorsa a causa di una denuncia pendente contro di lui, aveva ucciso il denunciante Augusto Bozzani e ferito gravemente la moglie di quest'ultimo.

In Turchia il governo si è dimesso

Ankara, mercoledì sera.

Travolto da una tempesta di critiche per la cattiva amministrazione interna da esso finora condotta, il Gabinetto di Hasan Saka è oggi crollato.

Lo stesso Saka è stato immediatamente incaricato dal Presidente Ismet Inonu di formare un nuovo Governo.

Gli osservatori ritengono che i ministeri dell'Economia, del Commercio e del Lavoro avranno nuovi titolari. Dovranno pure essere assegnati i ministeri della Difesa e dei Monopoli rimasti vacanti a tutt'oggi.

Il vecchio Governo è accusato di far soffrire la fame alla popolazione, che lamenta una deficienza di grano, nonostante il fatto che la Turchia ne produca tanto da esportarlo.

Notte insonne ad Aosta dopo la tragica esplosione

Scene di pietà e di panico - Danni per centinaia di milioni - Molte case lesionate - Il lungo elenco dei feriti - Il geometra Cuaz è stato arrestato mentre tentava di raggiungere la frontiera - Il Cortelli avrebbe invece valicato il San Bernardo

Dal nostro corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

In tutta la valle ove la tremenda deflagrazione è stata udita e dove le notizie sono giunte alterate, l'impressione è stata enorme.

Per tutta la notte sono giunti in città congiunti di persone dimoranti ad Aosta per ragioni di lavoro, onde avere notizie precise sulla sorte dei loro cari. E' possibile oggi farsi un'idea dei rilevanti danni che nel loro complesso ammontano a centinaia di milioni.

Molte case specie quelle vicine al luogo del disastro sono gravemente lesionate.

Fino alle frazioni Arpuilles e Excenex, a quota 1035, e alla distanza in linea d'aria di cinque chilometri sono state riscontrate rotture di vetri. Per tutta la notte sono giunti nei luoghi di cura feriti lievi per medicazioni. Si sa ora che oltre il soldato Mattanza Primo da Villadossola, deceduto ieri alle 21,30 nell'ospedale dopo due ore di terribile agonia, altri sette alpini sono stati feriti.

Nell'interno della caserma si udiva il grido di aiuto del figlio della Wuillermoz che aveva notato le fiamme in una catasta di legna e il giovane si è avvicinato al muro per sorpassarlo, ma rimaneva investito dalla caduta del muro stesso. Egli doveva congedarsi fra sei giorni.

Sembra accertato che la vedova e il figlio Wuillermoz ignorassero completamente il deposito dell'esplosivo.

Per dare una idea della violenza dell'esplosione, basta pensare che una grossa caldaia di diversi quintali è stata sobbalzata e proiettata per oltre cinquanta metri oltre il cortile dell'edificio Wuillermoz, che è andato completamente distrutto come le case immediatamente vicine.

Dopo lo scoppio, la luce e l'energia elettrica sono mancate in Aosta per oltre due ore.

Scene pietose e di panico avvenivano per le vie e nelle case della città. Per le strade si camminava letteralmente su un tappeto di vetri.

Si è appreso, nelle prime ore di stamane, che il geom. Cuaz, consigliere della Valle, è stato arrestato dagli agenti della Questura verso le 23,15 presso alla chiesetta di Signayes, ove si trovava in compagnia dell'avvocato Bondaz.

Egli tentava evidentemente di raggiungere la frontiera del Gran San Bernardo e si consigliava con il suo legale. Naturalmente l'avv. Bondaz non è stato fermato. Era stato invece fermato dalla polizia stradale a Ponte San Martino il fratello del geom. Cuaz a nome Vittorio.

Il geom. Cortelli, che viveva all'ombra del Cuaz e che lucrava della posizione politica del predetto è tuttora irreperibile.

Sembra che durante la notte sia riuscito ad attraversare il valico del Gran San Bernardo. Egli aveva ottenuto recentemente appalto di lavori per circa un centinaio di milioni in valle di Ollomont.

Il Cuaz faceva la parte del «ras» come è noto a tutta la cittadinanza, continuando l'opera svolta durante il fascismo quando ricopriva la carica di vice podestà di Aosta.

L'esecrazione totale e generale della Valle, per la incoscienza del geom. Cuaz e del geom. Cortelli è vivissima.

Grande ammirazione si ha invece per il sindaco della nostra città Fabiano Savioz, il quale giungeva per primo sul posto del disastro disponendo le prime opere di salvataggio.

All'ospedale oltre al militare Mattanza è deceduta ieri appena giunta la signora Coppa Rosa in Barbasino fu Luigi, nata a Casale. Essa aveva riportato ferite lacero contuse multiple nonchè l'asportazione di una parte del viso.

Feriti gravi sono il fratello della medesima, pensionato ferroviario Coppa Francesco, nato a Casale nel 1883; Cavani Cesare fu Ugo, nato a Piacenza nel 1925, operaio alla Cogne; un'altra sorella della Coppa, Maria, nata nel 1885 a Riva Vercellese; [illegible] Eleonora di Erminio, nata nel 1927 a Guardo Cotarna; Commoglio Giuseppina fu Michele nata nel 1900 a Verolengo, pure parente della Coppa; Rosan Noemi, di Umberto, nata in Argentina nel 1920, impiegata municipale, nipote della proprietaria della casa distrutta; Lale Lacroix Giuseppina fu Francesco nata a St. Pierre nel 1888 proprietaria della casa.

All'ospedale tra i numerosi altri feriti sono pure stati medicati: Carbonaro Onorina, Perre Maria, Canton Maria, Susanna Lido, Gallo Jolanda, Laxer Ida.

c.

Da venerdì tregua in Palestina?

Alle 12 le risposte all'invito di Bernadotte

Gerusalemme ancora bombardata

LONDRA, mercoledì sera.

Alle Nazioni Unite si è ottimisti sull'esito della proposta fatta da Bernadotte agli arabi e agli ebrei di deporre le armi venerdì prossimo.

Si ritiene che il mediatore sceglierà Istanbul o Rodi come luogo d'incontro delle parti in conflitto per trattare la tregua.

Sono già giunti in aereo, in Palestina, i ventuno ufficiali americani richiesti da Bernadotte in qualità di osservatori. Sono attesi quelli francesi e belgi.

Arabi ed ebrei faranno pervenire a Bernadotte la loro definitiva risposta entro le 12 di oggi.

Frattanto il Comando della Legione araba e quello iracheno stanno ammassando tutti i loro mezzi su posizioni a 20 Km. da Tel Aviv, per l'attacco generale alla capitale di Israele, qualora la tregua fallisse.

Ieri Gerusalemme è stata sottoposta al 240° bombardamento da parte dei cannoni e dei mortai arabi. Gli ebrei hanno risposto al fuoco con le loro artiglierie.

Pattuglie dell'Haganah, penetrate a Jerrin, hanno trovato la città araba deserta.

Le autorità inglesi hanno deciso di rimettere in libertà i dodici ebrei detenuti dal luglio dello scorso anno per avere impiccato due sergenti inglesi.

L'«Associated Press» afferma, in un telegramma da Tel Aviv che almeno un generale americano e un numero imprecisato di ufficiali di grado meno elevato combattono a fianco dei soldati d'Israele.

Greco-ortodossi i figli di Michele e Anna

Atene, mercoledì sera.

Il maggiore Jacques Vergotti, aiutante di campo dell'ex re Michele di Romania, ha dichiarato che i bambini nati dal matrimonio di Michele con la principessa Anna di Borbone-Parma verranno allevati nella religione della chiesa greco-ortodossa.

E' Truman che nel cortile della Casa Bianca tasta i garretti di «Honey». Il cavallo ha attraversato da un capo all'altro gli Stati Uniti in otto mesi e mezzo.

Dello stesso parere Padre Gemelli

Bocciato a Firenze il "siero della verità,,

Il giudice istruttore ha respinto l'istanza del difensore del presunto uccisore della mondana

Firenze, mercoledì sera.

Il codice ha chiuso la porta in faccia al «Siero della verità». L'istanza presentata dall'avv. Ricci all'autorità giudiziaria perchè Andrea Allegretti, presunto uccisore della mondana Castracane, fosse sottoposto all'esperimento del cosiddetto siero della verità è stata definitivamente respinta dal giudice istruttore.

Il magistrato ha analizzato con coscienza la questione che si presentava sotto un aspetto particolare: Andrea Allegretti aveva spontaneamente chiesto l'esperimento.

Il giudice aveva interpellato le personalità più eminenti perchè una risposta fosse data in maniera talmente esauriente da giustificare il diniego. Il prof. Marzi, della nostra università, e lo stesso padre Gemelli, hanno gentilmente dato il loro apporto alla fatica del giudice istruttore. Moralmente, è stato detto, l'esperimento del «Pentothal sodio» è inaccettabile; lo stato di incoscienza in cui il soggetto verrebbe a trovarsi sotto la azione del siero è in contrasto con lo spirito della legge che garantisce a ciascun individuo il diritto di difendersi in stato di piena capacità di intendere e di volere.

Scientificamente il preparato non è accettabile perchè è ancora in fase di esperimento e le prove finora fatte non hanno dato quei risultati sicuri e esatti che il caso specifico richiedeva. Giuridicamente, infine, non è solo la prassi giudiziaria italiana, ma quella di tutti gli altri paesi (non esclusi quelli in cui il «Pentothal sodio» ha avuto le applicazioni più disparate), che si oppone con la severità del proprio ordinamento, essendo molto cauta nel vagliare gli aiuti che la scienza offre per l'espletamento di quel gravissimo compito che è la amministrazione della giustizia.

CRONACA CITTADINA

Alla caccia del "Matrimonio mistico di Santa Caterina"

Il "Leonardo" trafugato a Milano in possesso d'un torinese a Genova

Ieri se ne stava trattando la vendita per 2 milioni e mezzo

La vicenda del «Matrimonio Mistico di Santa Caterina» di Leonardo, pregevolissimo quadro valutato ad oltre dieci milioni di lire, si arricchisce di nuovi imprevisti sviluppi.

Il quadro — come è noto — è di proprietà della dottoressa Clemenza Caminato la quale, nel marzo scorso, pensò di venderlo per realizzare un certo capitale di cui aveva bisogno. Non intendendosi di commercio d'arte, si rivolse ad un amico di famiglia, il prof. Grimaldi, direttore della Calcografia di Stato. Questi, pochi giorni dopo, avvertiva la dottoressa di aver trovato un cliente disposto ad acquistare il prezioso dipinto per tre milioni di lire. La Caminato, pur conoscendo che il valore del quadro era assai superiore, acconsentì alla cessione. Trovandosi però il cliente a Milano, e precisamente all'Albergo *La Fenice*, era necessario raggiungere al più presto la capitale lombarda.

La Caminato partì da Roma dopo aver spedito il quadro al suo albergo e, qualche giorno dopo, consegnò il dipinto all'acquirente, certo Cesare Zaccanti che disse di non essere però il cliente diretto, ma di doverlo consegnare al vero compratore. Dopo di che avrebbe versato alla dottoressa i tre milioni di convenuti.

Malauguratamente, in questo frattempo un bimbo che la Caminato aveva lasciato a Roma si ammalava e la signora dovette partire in tutta fretta dopo che lo Zaccanti si fu impegnato di spedirle i tre milioni.

Passarono diversi giorni senza che arrivasse alcuna notizia da Milano sinchè, convinta di essere stata truffata, la Caminato sporse denunzia contro il cliente. Lo Zaccanti fu immediatamente rintracciato e dichiarò alla polizia di essere in perfetta buona fede in quanto aveva passato il quadro all'antiquario torinese Leonida Porcu che aveva promesso di interessarsi della vendita.

Successivamente, la polizia venne a sapere che *Il Matrimonio Mistico di Santa Caterina* stava per essere venduto a Genova ad uno straniero per l'irrisoria somma di duecentomila lire!! E da altre indagini risultò che lo Zaccanti e il Porcu erano già implicati in una truffa effettuata ai danni del noto antiquario Bolognesi a cui era stato carpito un prezioso fiammingo.

Risulta ora che il quadro era ancora ieri a Genova presso un antiquario presso la Stazione Brignole. Il quadro veniva offerto in vendita, dall'antiquario, per due milioni e mezzo col pretesto che egli lo avrebbe pagato ben due milioni. Il che potrebbe anche essere vero. E' probabile anzi che il Porcu abbia venduto il quadro all'antiquario e, intascati i due milioni, si sia dato alla macchia. Ad ogni modo, *Il Matrimonio Mistico di Santa Caterina* è stato visto da amatori d'arte ai quali è stato offerto probabilmente in buona fede.

Non dovrebbe esser quindi difficile rintracciare la preziosa tela di Leonardo che misura un metro per settantacinque centimetri.

Le ricerche finora sono state dirette alla cattura del Porcu che non è nuovo a simili vicende. Sono state anche bloccate le frontiere onde impedire che il capolavoro vada all'estero. Cosa ormai pressochè impossibile perchè, come si è detto, ieri il quadro si trovava a Genova e forse oggi sarà trasportato a Torino, residenza dell'antiquario.

Borseggiatore picchiato a barriera S. Paolo

Su una vettura tranviaria della 26 linea la signora Olga Morelli, di 36 anni, stamane alle 10 si recava al mercato in borgo San Paolo. A un tratto le parve che una mano le sfiorasse sul braccio nudo. Si scostò un poco, infastidita. [illegible] quasi subito, la stessa impressione e s'avvide di scatto. Dietro a lei c'era un giovanotto di circa venticinque anni, con occhiali.

La donna fece in tempo a scorgere il bellimbusto che lasciava cadere in terra il portafogli che fino allora ella aveva tenuto nella borsa. Diede uno strillo acutissimo e gridò al ladro. Questi si gettò verso la porta d'uscita, aperta in quel momento, inseguito dalle urla dei passeggeri.

Due uomini di passaggio, richiamati dalle grida, fermarono il giovanotto e compreso che si trattava di un ladro, lo percossero con ceffoni e poi lo lasciarono andare.

Investita da una moto è stata ricoverata all'ospedale e giudicata guaribile in 70 giorni Giovanna Piacenza fu Salvatore.

Il caldo durerà altri quattro giorni

Solo da pochi giorni abbiamo cessato di dolerci e delle piogge troppo insistenti del mese di maggio, e delle giornate troppo fresche e del vento troppo impetuoso, che già tutti si lamentano per i motivi opposti: giornate troppo calde, afose, senza ventilazione.

In città, il termometro ha raggiunto ieri come media i 28,0°, in taluni punti anche i 30° ed i 31° all'ombra: temperature, cioè, che rientrano perfettamente nella norma stagionale. A Milano, sempre più calda di Torino, si sono registrati ieri i 32,0°. Ed oggi la colonnina di mercurio andrà oltre: è prevista, per Torino, una quota fra i 31 ed i 32 gradi.

Il caldo intenso, tuttavia — almeno secondo le previsioni dell'Istituto regionale di meteorologia — non dovrebbe resistere più di tre o quattro giorni, per diminuire poi leggermente. Ma dopo il 15 di questo mese, subiremo la seconda ondata: come già preannunziato, il termometro potrà anche arrivare sui 35° all'ombra, appena attenuati da qualche piovasco.

Temperatura: mass. 29,9; minima 16,2; umidità 44%; a ore 8 di stamane: 19,9.

In attesa delle decisioni romane

La situazione metallurgica all'esame della F.I.O.M.

La situazione dell'industria metallurgica torinese continua ad essere attentamente seguita dagli organizzatori sindacali, preoccupati dell'evolversi della vertenza, in particolar modo per quanto riguarda la Lancia.

Questa direzione — come è noto — aveva disposto la riduzione di orario da 48 a 32 ore lavorative settimanali per parte delle maestranze, e da 48 a 40 per circa altri duemila operai.

Il provvedimento non era stato accettato dalla massa dei lavoratori, che anzi, interpretando questo passo come uno dei primi verso i licenziamenti, provvedevano ad informare gli organi sindacali.

Il problema della Lancia — indubbiamente di una certa gravità — rispecchia piuttosto ciò che è la situazione di altre aziende torinesi, sulle quali pesano le difficoltà di effettuare le esportazioni. Tale stato di cose ha poi logiche conseguenze su tutte le piccole e medie industrie, che rientrano nel ciclo lavorativo delle grandi aziende.

I rappresentanti della FIOM si sono riuniti già ieri sera con la Commissione esecutiva della C. d. L. per l'esame della situazione: ogni decisione in merito è stata però rimandata, per uniformarsi a quanto verrà stabilito in sede romana dal Comitato direttivo della Confederazione.

Pertanto sono continuate le pressioni presso il Governo e le autorità, onde ottenere un riesame della situazione, soprattutto per quanto concerne il problema della esportazioni.

I sindacalisti torinesi continuano tuttavia le trattative con i rappresentanti dei datori di lavoro, sperando in una soluzione: oggi, nel pomeriggio, avrà luogo un nuovo abboccamento con i dirigenti della Lancia, mentre, alle ore 17, il direttivo della FIOM si riunirà per una nuova ed attenta considerazione degli avvenimenti.

Operaio trovato morto in una camera d'albergo

In un albergo di via Principe Tommaso è stato trovato cadavere stamane il cinquantenne Fortunato Rossi, da Roma, falegname.

Il Rossi prestava il suo lavoro nei cantieri sorti da poco al Valentino. Stamane, come sempre, chiedeva di essere svegliato alle sette, ma a quell'ora nessuno rispondeva dall'interno della camera da letto. Più tardi, verso le otto e mezzo, l'albergatore decideva di sfondare la porta, e sul letto veniva trovato il corpo esanime del Rossi.

Si presume che il poveretto sia deceduto per causa di un attacco cardiaco.

Calzoleria svaligiata stanotte in via Bidone

I ladri lasciano sul banco del negozio le proprie scarpe vecchie

Un grosso colpo ladresco è stato compiuto stanotte in un negozio di calzature in via Bidone. L'ora tardissima (si suppone che il furto sia avvenuto verso le due) e la posizione un po' appartata del negozio, permetteva ai ladri di operare indisturbati.

Essi vuotavano letteralmente i locali asportando circa duecento paia di scarpe per un valore complessivo di oltre un milione. Caricata quindi la refurtiva su di un camioncino i malviventi prima di eclissarsi volevano anche beffarsi del negoziante: lasciavano tre paia di scarpe usate, naturalmente le loro, sul banco della cassa da cui non dimenticavano di asportare 200 mila lire in denaro e assegni.

Il proprietario del negozio stamane si recava al commissariato di S. Salvario a denunciare il fatto. Sono state iniziate indagini.

L'avventura di una dodicenne di Borgone

Ruba 200 lire alla mamma e fugge in treno dal paese

Inutili, finora, le ricerche della polizia e dei carabinieri

Da ieri a mezzogiorno un'altra famiglia è in angoscia perchè la bimba dodicenne è fuggita da casa. In Borgone e in tutta la Val di Susa non si parla d'altro. Nessuno, nè i genitori nè i compaesani, riesce a comprendere il perchè della fuga della fanciulla.

Era buona, serena, di carattere aperto. In casa non le mancava nulla: padre e madre l'adoravano. Leggeva — è vero — assai volentieri i romanzi a fumetti, sognava qualche volta a occhi aperti, ma come tutte le ragazzine della sua età. Nulla di anormale, dunque, almeno in apparenza.

E ieri a mezzogiorno la bambina — Maria Crosa di Ferdinando — se n'è andata tranquillamente senza una parola di commiato nè di spiegazione. La mamma la attese per il pranzo e la cena. Invano. L'ultima volta era stata vista alla stazione di Borgone, alle ore 13. Forse salì sul treno diretto a Torino.

Indossava un vestito bianco e un grembiulino rosso a quadretti azzurri. Ai piedi, un paio di sandali color marrone. Allontanandosi da casa si era impossessata di duecento lire: non disponeva di altri denari.

Non si può immaginare dove la Crosa abbia trascorso la notte. In Torino essa non ha parenti, nè amici di famiglia. I carabinieri di Borgone hanno avvertito telefonicamente la questura di Torino. Gli agenti della squadra notturna hanno visitato tutte le locande e alberghi, senza tuttavia poter rintracciare la fuggitiva.

Stamane la madre della Crosa è tornata dai carabinieri per chiedere notizie della figlia. Ella ha ricordato che ieri mattina aveva rimproverato la giovane perchè tornata dalla spesa, aveva smarrito cento lire. La bimba aveva taciuto risentita.

Alla nostra questura intanto pervengono altre richieste di ricerca di ragazzi e ragazze scomparsi. Due diciannovenni Giuseppe Cerrato, abitante in via Nicola Fabrizi 80 e Renzo Forte, corso Lecce 33, hanno lasciato le loro abitazioni nella giornata di sabato. Pare che si siano diretti in Francia, valicando le Alpi nei pressi di Bardonecchia.

Da Venezia sarebbero fuggite per venire nella nostra città due sartine, Olga Parolon di 16 anni e Fiorella Tratteni di 18. Il loro sogno è quello di divenire «soubrettes».

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 19,30 Musica sinfonica - 20: Giornale - 20,40: [illegible] - 21: Celebrazioni del '48: L'unione della Lombardia al Piemonte - 21,15: Il paese del sorriso, operetta in tre atti. Musica di Franz Lehar.

RETE ROSSA — 19,30: Musica da ballo - 20,25: Università Marconi - 20,40: Intermezzo da opere - 20,55: Liriche scandinave - 20,30: Giornale - 21,5: Il [illegible] del cinque - 21,35: Concerto sinfonico.

Un industriale pazzo terrorizzava la moglie

Di un gravissimo fatto si è occupato in questi giorni il commissariato di S. Salvario: un fatto che, sotto molti aspetti, ricorda il soggetto di un film, «Angoscia», che, lo scorso anno ebbe grande successo.

Una signora di 26 anni, bruna, graziosa, fine — Augusta Lazzar Campesi, domiciliata in corso Massimo d'Azeglio — si presentava la settimana scorsa da un funzionario. La signora era pallida, con gli occhi infossati, con un visibile tremito alle mani. Narrava una strana storia: s'era sposata l'anno prima con un industriale trentottenne, proprietario di una fabbrica di accessori per automobili; i due s'erano sistemati in una bella villetta, appunto in corso D'Azeglio, la situazione finanziaria era ottima e la felicità pareva sicura. E in effetto per lungo tempo tutto era andato per il meglio. Poi da un mese a questa parte s'era iniziata una vita di terrori e di orrori.

Il marito aveva cominciato a svegliarla, di notte, e a dirle, affannato: «Cara, ma cos'hai? Hai gettato delle urla spaventose: e hai mugolato, nel sonno, come un cane...». In seguito la giovane signora, esterrefatta, aveva trovato dei quadri sfregiati, dei vasi rotti, delle tende strappate. Le due cameriere non ne sapevano nulla. E il marito, dopo molte esitazioni, trattala in disparte, le sussurrava con tono disperato: «Cara, non avrei voluto dirtelo... sei stata tu, ieri sera, prima di andare a letto, in un impeto di furore bestiale». «Ma non è vero! Non è possibile!». «E' vero, cara, purtroppo è vero: ma tu non puoi ricordartene...». La Campesi voleva farsi visitare: ma il marito la dissuadeva sempre dicendo: «Sono crisi nervose: vedrai che il passerà tutto...». Negli ultimi giorni, però, l'esistenza in quella casa era divenuta insopportabile.

— Dottore, l'altra notte mi sono svegliata e mio marito non c'era, accanto a me. Mentre, ancora assonnata, mi stavo domandando dove potesse essere andato, ecco dei leggeri picchiettii all'uscio: e poi sul muro... e poi la porta si apriva... ritornano le sue allucinazioni... ». Questa mattina sono andata da un medico: sono sanissima. E allora? Perchè agisce così mio marito? Perchè cerca di terrorizzarmi? Anche l'altra notte, ne sono certa, era lui, dietro la porta... Perchè?

Il funzionario non ha perso tempo e mezz'ora dopo s'intratteneva a colloquio con il marito della signora. Alle contestazioni del commissario, l'industriale dapprima ha sorriso, poi ha alzato le spalle, infine si è infuriato, urlando che sua moglie era pazza e che l'avrebbe fatta rinchiudere in un manicomio. La conclusione della triste vicenda si è avuta ieri. Alcuni sanitari, a consulto, hanno riconosciuto il marito della signora affetto da indubitabili segni di squilibrio mentale e ne hanno ordinato l'immediato ricovero in una casa di cura: si tratta purtroppo di ereditarietà.

Due borseggiatori arrestati

Da agenti del Commissariato Castello sono stati arrestati due minorenni, Carlo Siciliu ed Emilio Ray, i quali avevano borseggiato dell'orologio una persona anziana incontrata per strada.

SPETTACOLI

Donne che si raccontano

(La strada di ognuno, di B. Knowles)

Sono di fronte Lucia, improvvisata direttrice di riformatorio, e Lori, una ragazza-madre sotto processo per tentato infanticidio. Dopo uno scontro le due donne si prendono a ben volere e rompono lo scilinguagnolo. Si raccontano vicendevolmente la loro vita a pezzi intercalati. Ambedue si ingannano degli uomini, ambedue si chiamano incomprese. La storia di Lucia è quella di una donna ardente amata sposa a un giudice arido e compassato, un uomo spagnolesco, una martinicca vivente. Fin in stanza della maternità le viene infrenato dal rigido uomo, che le vieta d'allevare la propria creatura e questa affida a una arcigna nutrice. La povera Lucia non è da condannare se finisce col piccarsi qualche svago con un giovanotto che le fa la corte. Ma il giudice è d'un altro parere, e le fa tale una strapazzata che la poveretta abbandona il tetto coniugale e si dà in fede al suo corteggiatore. Per un po' la vita le si fa vedere color di rosa, ma tant'è, quando si nasce disgraziati: un terribile giorno di giugno, il terreno si spacca e l'amante sprofonda, s'inabissa, scompare per sempre e addio bello. Dopo queste disgrazie Lucia ha preso il posto di direttrice nel riformatorio.

E Lori? Più succinta ma non meno triste è la sua storia. Commessa in un negozio di biancheria da donna, incontra un giovane cliente che chiede di vedere delle camicie. Brutto segno. Di camicia in camicia, la disgraziata si taglia anche la sua, e dopo nove mesi se ne vedono le conseguenze. Il seduttore rifiutandosi di sposarla, Lori va incontro a una miseria nera, e non reggendole l'animo di veder patire la creatura, tenta di levarla dal mondo.

S'apre il processo di Lori. Il giudice, quando si dice il caso, è per l'appunto il marito di Lucia. Della occasione per costei, chiamata come teste, per sfogarsi! E non se la lascia scappare. I suoi argomenti sono così aguzzi e ben girati, che il giudice abbassa la cresta, assolve la ragazza, e riammette la moglie nelle sue grazie. Ma che bel giro di corsa si sarebbe risparmiato se sin dal principio fosse stato con lei un po' più ragionevole!

Sovraccarico di casi, disumano e lento, *La strada di ognuno* è un film corretto e decoroso. Lo interpretano l'attraente Margaret Lockwood, la grande star del cinema inglese, Joan Greenwood, Dennis Price e Ian Hunter.

i. p.

BORSA

Ancora ribassi

Il mercato di oggi è fortemente negativo. L'apertura è sostenuta e qualche compera isolata incoraggia un tono abbastanza fermo della riunione. Raggiunte quindi [illegible] il mercato si arresta e ha inizio da questo punto un movimento di lenta discesa. La discesa si accentua nella seconda parte della riunione, dove si raggiungono minimi molto lontani dalle precedenti chiusure, e ancora più preoccupanti per il valore assoluto raggiunto dai Titoli.

Nei Titoli di Stato situazione generale bene tenuta. Il dopo Borsa [illegible] si mantiene dapprima sui prezzi di chiusura, poi accenna nuovamente a indebolirsi.

[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra [illegible]; New York [illegible]; Svizzera [illegible].

Titoli	8	9	Titoli	8	9
Ren. 02	73 50	72 50	Italia	74 75	[illegible]
[illegible]	81 45	81 45	Savigl.	[illegible]	630
s. l. s.	81 45	81 75	[illegible]	170	160
[illegible]	77 10	77 20	Inzet	390	375
s. l. s.	77 40	77 20	[illegible]	1750	1750
[illegible]	94 80	94 80	Fiat	570	570
s. l. s.	94 90	94 50	Ilva	255	250
[illegible]	90 50	91 20	Ansaldo	335	327
[illegible]	90 75	91 20	[illegible]	4900	4800
[illegible]	74 90	75 20	[illegible]	[illegible]	2050
[illegible]	75 10	75 10	[illegible]	3150	2800
[illegible]	90 20	90 50	[illegible]	675	600
[illegible]	90 10	90 50	Anic	1400	1390
[illegible]	99 90	99 90	Rum.	170	170
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	990	950
[illegible]	99 70	99 80	[illegible]	264	251
[illegible]	99 85	100 10	[illegible]	1060	1000
[illegible]	94 40	94 45	Unica	540	520
[illegible]	99 65	99 80	[illegible]	3300	3000
[illegible]	99 80	99 65	[illegible]	3300	3200
[illegible]	795	795	[illegible]	5800	5800
[illegible]	430	460	[illegible]	780	780
[illegible]	500	500	R.A.I.	9500	[illegible]
[illegible]	670	670	[illegible]	110	[illegible]
[illegible]	780	780	[illegible]	5000	5000
[illegible]	409	409	[illegible]	720	680
[illegible]	348	348	[illegible]	750	725
[illegible]	352	352	[illegible]	47	47
[illegible]	445	445	[illegible]	460	435
[illegible]	468	468	[illegible]	460	400
[illegible]	386	386	[illegible]	900	900
[illegible]	334	336	[illegible]	445	420
[illegible]	370	370	[illegible]	600	600
[illegible]	[illegible]	495	[illegible]	178	178

Echi di cronaca

FERME TUTTE! E' divertente notare che soltanto le signore sentono passando davanti alle suggestive vetrine di De Pas all'Albergo Venezia dove la biancheria intima in grandioso assortimento è venduta a questi prezzi. Parure 3 capi seta pura L. 2000. Parure 3 capi seta L. 1000. Parure 3 capi ricamo a mano L. 1000. Sottoveste ricamo a mano L. 700. Servizio thè puro lino ricamo a mano L. 1500. Ricordate: *De Pas, Albergo Venezia, v. XX Settembre 70, Torino.*

CALZE NAILON L. 850 soltanto della ditta Delle Rocca che a prezzi d'ingrosso vende al dettaglio tutti i tipi di calze e tanti altri articoli. Sconti ai Rivenditori. Via Cesare Lombroso, 26 - Tel. [illegible]

LA PELLICCIA più cara del mondo

La pelliccia più cara del mondo la indossa una piccola dattilografa di Baltimore, Nellie Gusten, impiegata presso la ditta Malsem e C., per l'importazione del tè. Questa pelliccia le costa cinquantamila dollari, ossia trenta milioni di lire italiane, ma lei lo ignora. Come va questa storia?

Occorre premettere che Nellie Gusten ha sedici anni e un visetto di una soave, delicata bellezza; un'espressione aperta e viva, di bimba ancora innocente; un agile corpo un po' acerbo, ma di linee perfette, delicate.

Possiede anche una discreta istruzione. La posizione dei suoi genitori era in origine modesta, ma venuta al mondo in un periodo di relativa agiatezza, Nellie aveva potuto frequentare un corso di perfezionamento commerciale. Ed ecco raggiunto il successo: così giovane era già sistemata presso un'ottima ditta, con uno stipendio non disprezzabile.

Le due sorelle più anziane non riuscivano a nascondere la loro invidia. Per diminuire l'importanza di successo di Nellie, ripetevano: «Peuh, è una bella ragazza! Non ha altri meriti!...». Anche le compagne d'ufficio provavano per Nellie un vivo senso d'invidia.

Nellie lasciava dire, fredda e orgogliosetta. Già, in compenso, tutti gli uomini erano innamorati di lei, dal capo-ufficio al fattorino, per non parlare dei piazzisti, i clienti e gli amici del personale. Su Nellie piovevano bomboniere e tavolette di cioccolata, mazzi di fiori e inviti.

Essa accettava ogni cosa, con gentile ma distratta condiscendenza, senza accordare niente, senza permettere ai propri adoratori troppa confidenza e senza incoraggiare speranze. Il suo cuore, i suoi sensi, erano ancora addormentati; era soltanto viva e acuta la sua ambizione. Portava i suoi sedici anni radiosi come una corona reale.

Le cose si svolgevano con questo ritmo, quando si seppe in ufficio che di lì a pochi giorni sarebbe arrivato il signor William Malsem, il maggiore dei due proprietari della ditta. Costui abitava in India, a Bombay, per gli acquisti di tè e anche perchè i medici gli avevano ordinato quel clima. Gl'impiegati della ditta, parlandone tra loro, lo chiamavano «il rajà» appunto perchè viveva abitualmente in India. Era ricchissimo, ma un senso di vaga tristezza emanava dalla sua figura alta, un po' curva, dal pallore del viso, rosso ai pomelli, tipico dei tubercolotici. Malinconia e indifferenza erano impresse sul bel viso duro. I capelli foltissimi erano candidi, sebbene egli avesse superato di poco i quarant'anni. William Malsem sapeva che il suo caso era inguaribile. Naturalmente era portato poco alle avventure sentimentali. Quando la Warner, la più invidiosa tra le colleghe di Nellie, seppe di quell'arrivo, commentò:

«Vedrete che col «rajà» anche questa smorfiosa avrà poca fortuna. E' così austero! Non vede che gli affari, lui!».

Ma le previsioni della Warner si mostrarono inesatte. La piccola ebbe fortuna anche col «rajà», e che fortuna!

Quell'uomo stanco e triste si sentì rallegrato, rianimato, davanti alla bellezza fresca e ingenua di Nellie. Cominciò ad invitarla nella sua grande automobile di lusso; fecero insieme molte meravigliose passeggiate. William Malsem conduceva Nellie nei ristoranti e nei bar eleganti. La trattava con confidenza, ma con rispetto, come se fosse una bimba, o lui un fratello maggiore.

Anche Nellie avvertiva che col «rajà» le cose andavano diversamente dalle altre volte. Sentiva per lui una ritrosa, profonda tenerezza, un senso di devozione assoluta. Non usciva con Malsem per i divertimenti che egli le procurava, ma perchè era buono e dolce con lei, come nessuno era stato mai. Soltanto con lui Nellie si sentiva protetta, sicura. Il suo bel viso, fino allora un po' insignificante, era animato dal prodigio del primo amore.

Con la sua sensibilità di malato Malsem avvertiva che la bimba era sincera, spontanea, gliene era grato, e si dissetava a quell'onda di purezza.

Così passavano le settimane. Nellie sarebbe stata felice come la principessa di una fiaba moderna, se le colleghe non avessero pensato a «darle dei buoni consigli». Anche a casa le sue sorelle si affannavano a largire consigli ispirati a una cruda saggezza.

— Come, non ti ha regalato ancora niente, il «rajà»?

— Neppure un diamante? Neppure un vestitino nuovo?

— Ti conduce in giro, su quella macchina da miliardario, con quell'abitino che ti ha cucito la mamma?

La piccola ascoltava confusa in silenzio, diventava rossa o pallida secondo le volte. Il sentimento che provava per l'uomo alto e magro [illegible] bianchi e il volto triste, lo nascondeva gelosamente, come un peccato. [illegible]

E poi, tutto era ancora così nuovo e insolito, per la piccola! Non capiva ancora chiaramente che sentimenti avesse Malsem per lei... Ma a furia di ridirlo, cominciò a dirsi che forse le colleghe e le sorelle, tutte più esperte e grandi, avevano ragione. Quando si va in giro con un uomo così ricco, bisogna pure ricavarne qualcosa. E poi, una pelliccia, Dio mio, la desiderava tanto, Nellie! Come l'avrebbero invidiata le sue amiche!

Lottò a lungo contro quel pensiero, la piccola. Ma un bel giorno volle seguire i buoni consigli che tutte le davano.

Aspettò di essere a casa di lui. Malsem sedeva in una poltrona e Nellie gli stava accanto; si stringevano le mani, in silenzio; egli fissava gli occhi stanchi sul delizioso visetto roseo.

— Mi vuoi bene? — domandò. Era la prima volta che riusciva a strappare quelle parole alla propria timidezza e diffidenza.

— Sì — disse la piccola. Ma lo disse debolmente, un po' distratta: stava raccogliendo tutto il suo coraggio per seguire infine il consiglio delle amiche e delle sorelle. A un tratto si fece animo e disse in fretta:

— Alla Evie del nostro ufficio hanno regalato una pelliccia... Sai, una pelliccia di lontra, bellissima. Costa poco, pare. Cinquanta dollari. Sembra che ce ne sia ancora una uguale, in vendita. Un vero affare!

S'interruppe, esitava:

— Non potresti comprarmela? — concluse, sconcertata.

— Ma certo, certo — fu la risposta. — Fammi mandare il conto.

Essa gli strinse forte forte la mano, che Malsem ritrasse.

Il giorno dopo William Malsem si recò dal suo amico di infanzia, l'avvocato Rolf Webster. Un po' impacciato, chiese di rivedere una certa clausola del proprio testamento, aggiunta appena due giorni prima. Webster, uomo di mondo, finse di occuparsi d'altro, mentre William rileggeva la clausola: «Lascio a Nellie Gusten — diceva — l'unica donna che mi abbia amato disinteressatamente, cinquantamila dollari».

— Sono rimasto un idiota, non c'è che fare! — il «rajà» mormorò lacerando il testamento.

E così si spiega come una pelliccia di coniglio uso lontra costi alla piccola Nellie Gusten cinquantamila dollari, ossia trenta milioni di lire, e sia perciò la pelliccia più cara del mondo. Ma Nellie lo ignora.

R. Calida

Chelsea ha festeggiato l'81° compleanno della Regina Madre Maria d'Inghilterra dedicandole una rassegna della sua specialità, mobili e seta stampata, prodotte negli ultimi 300 anni.

Turisti in visita a New York. Un vaporetto-belvedere risale l'Hudson con i suoi ospiti a bordo. Nello sfondo, una visione dei grattacieli di Manhattan.

IL MISTERO PADEREWSKI

Un'evasione miracolosa

Viaggio indisturbato attraverso l'Europa - Vita di esiliato negli Stati Uniti
Un interrogativo che non è stato ancora chiarito: chi voleva la sua morte?

II.

Subito dopo la partenza di Paderewski molte voci vengono fatte circolare a Riond-Bosson sull'improvviso viaggio del maestro. Voci così discordanti e così insistenti nello stesso tempo da far subito supporre che siano state emesse ad arte, come per confondere le idee di coloro che sono rimasti.

Chi dice infatti che il maestro si sia recato in America dietro invito del generale Sikorski il quale, dalla sua residenza di Londra, gli avrebbe fatto sapere che la sua presenza negli Stati Uniti sarebbe stata oltremodo necessaria per la causa della Polonia.

Chi dice invece che abbia lasciato la residenza di Riond a causa del Governo svizzero preoccupato di risparmiargli qualsiasi disavventura se la Confederazione fosse stata coinvolta nel conflitto che stava dilagando in Europa senza esclusione di colpi.

Chi dice infine che, preso da una specie di ossessione che Hitler stesse per compiere un colpo di mano sulla riva opposta del Lago Lemano, il maestro abbia voluto mettersi sotto la protezione del presidente Roosevelt, suo grande amico personale, il quale, sin da quando egli era in America, gli avrebbe offerta la sua ospitalità in caso di pericolo.

Fuga protetta

Se i motivi della partenza del maestro da Riond-Bosson sono per lo meno singolari, il modo con cui egli ha compiuto il viaggio per trasferirsi al di là dell'oceano rimane addirittura un enigma, anzi una specie di rompicapo.

Il grande vegliardo lascia dunque la sua villa, come abbiamo precedentemente detto, nelle prime ore del 23 settembre 1940. Poi, sotto il suo vero nome e con tanto di passaporto in regola con i visti di transito, attraversa la Francia di Vichy, la Spagna, il Portogallo e giunge a Lisbona, dopo aver percorso alla luce del giorno più di 2500 chilometri, senza che gli accada il minimo incidente, senza cioè che qualcuno lo fermi e lo disturbi, senza che qualcuno gli chieda nulla.

Eppure quella parte di territorio francese che egli attraversa da un capo all'altro, se pure apparentemente libera, tutti sanno che è controllata e sorvegliata palmo per palmo dai tedeschi. Come tutti sanno che la Spagna, se pure neutrale, non ha nessun interesse a mettersi in urto con i suoi ex-alleati, favorendo i piani di un loro nemico.

Avviene anzi qualcosa di più che lascia addirittura perplessi coloro che si stanno interessando alla strana vicenda.

Risulta infatti che, non appena le due macchine partite da Riond-Bosson ebbero oltrepassato il confine svizzero, un poliziotto francese abbia preso posto su una di esse, per far buona scorta al maestro sino alla frontiera con la Spagna.

Ora giustamente qualcuno si domanda: «E' mai possibile che il Governo di Vichy abbia osato permettere e, per di più, proteggere l'evasione di Paderewski, se effettivamente egli si fosse recato in America per una di quelle ragioni divulgate con tanta insistenza a Riond?».

Il gesto, anzi l'atto di ribellione, di Pétain e di Laval ai loro vincitori sarebbe stato tale da influire a loro discarico durante il processo che dovettero subire dopo la liberazione della Francia. Pare invece che non se ne sia mai fatto cenno.

Supposto invece che quel tale poliziotto sia stato un uomo della resistenza, un cosidetto «maquis», e abbia agito di sua iniziativa, come avrebbe potuto il maestro egualmente sfuggire agli osservatori tedeschi che controllavano per tutta la sua lunghezza la frontiera franco-spagnola?

Nessuna missione

Anche il passaggio attraverso la Spagna, come abbiamo detto, avvenne inoltre senza la minima noia per il maestro. Solo una delle due macchine fu fermata dai gendarmi di Franco. Lo strano carattere della comitiva non sfuggì infatti alla polizia di Saragozza la quale ordinò l'arresto di tutti coloro che facevano parte del seguito di Paderewski. Ma piena libertà venne lasciata a lui, a sua sorella e al loro autista (certo G. Mangini, un italiano che vive attualmente a Ginevra), i quali poterono proseguire indisturbati sino a Lisbona. Poco dopo, anche coloro che furono trattenuti a disposizione della polizia spagnola riuscirono a farsi mettere in libertà e a raggiungere il Portogallo.

Pensare infine a un atto di clemenza e di generosità di Hitler, visto che le cose sono andate così liscio, non è neppure il caso, o s'arrischia di peccare, al minimo, di estrema ingenuità. Basti considerare che, oltre ad essere acceso antinazista, al punto da venir schedato a Berlino tra i più pericolosi nemici del regime, l'ex-Presidente della Repubblica Polacca e del Consiglio Nazionale Polacco della Resistenza, aveva partecipato al famoso Trattato di Versailles. E tutti sappiamo come Hitler abbia agito con coloro che, nel lontano 1918, avevano messo la Germania in ginocchio.

Appare quindi evidente, da tutto ciò, che se veramente Paderewski avesse dovuto esplicare una qualche missione in America per conto del generale Sikorski, oppure se la sua esistenza fosse stata seriamente minacciata in qualsiasi parte d'Europa egli si trovasse, oppure se si fosse effettivamente recato da Roosevelt il quale avrebbe avuto buon giuoco dalla sua presenza negli Stati Uniti per la propaganda di guerra, non sarebbe passato incolume — presentandosi ai posti di frontiera con il suo vero nome scritto sul passaporto — attraverso la Francia, dove ogni movimento veniva tempestivamente segnalato ai tedeschi, nè forse avrebbe avuto modo di attraversare la Spagna. A meno che Hitler non abbia pensato, come si dubita di qualche altra persona su cui oggi si appuntano certi sospetti, che il vecchio maestro, ormai ridotto all'estremo delle sue forze, sarebbe morto da sè durante il gravoso viaggio, senza dover costringere coloro che avevano interesse alla sua scomparsa a ricorrere a un atto di forza.

Massacrante fatica

D'altra parte nè il generale Sikorski nè alcun altro membro del suo Governo Provvisorio hanno mai confermato d'aver dato a Paderewski un qualsiasi incarico da svolgere in America. E ciò viene inoltre comprovato dal fatto che egli, giunto finalmente a Nuova York, non si è affatto occupato di questioni politiche. Sempre più malato e depresso, ridotto insomma a una vera larva d'uomo, l'unica sua attività si limitò a un breve discorso ad alcuni veterani dell'armata polacca; discorso che, più che dovuto alla sua iniziativa, venne sollecitato dagli stessi veterani [illegible] per ossequiare, al momento del suo arrivo in America, il loro ex-Presidente. Anzi, subito dopo questo breve incontro con i suoi connazionali, Paderewski venne come confinato, e non si sa per quale esatta ragione, in una piccola località della Nuova Jersey. E fu così palese la volontà di evitare qualsiasi rapporto tra lui e i suoi vecchi amici politici, che tale trasferimento lo si effettuò in tutta fretta non appena la Casa Bianca diede l'annuncio del viaggio ufficiale del generale Sikorski negli Stati Uniti.

Questo fa inoltre cadere quell'altra voce secondo la quale egli intendesse recarsi presso il presidente Roosevelt. In effetti gli ultimi mesi di vita che il maestro trascorse in America furono quelli di un vero esiliato.

Il maestro Paderewski in viaggio per l'America

Poco e nulla si sa della sua esistenza laggiù. Le sue rare lettere agli amici sparsi in tutto il mondo sono brevissime e da ogni loro rigo emana una profonda tristezza ed un accorato senso di sconforto.

Per quanto riguarda infine la preoccupazione del Governo svizzero circa la sorte del suo illustre ospite in caso di conflitto, uno dei principali personaggi che compariranno prossimamente dinanzi ai giudici di Nuova York dovrà dire perchè, il giorno stesso in cui Paderewski lasciava Riond-Bosson, sia stata informata Londra che il maestro partiva dietro consiglio delle autorità elvetiche e contemporaneamente sia stata informata Berna che egli partiva per incarico delle autorità polacche. E non ci sembra che a questo si debba aggiungere altro.

Dopo quanto abbiamo obbiettivamente esposto è quindi logico che molti si chiedano: «Chi ha dunque avuto interesse, poichè una ragione che giustifichi questo viaggio deve pur esistere, a costringere Paderewski, vecchio e sofferente di cuore, e con lui sua sorella, anch'essa ottantenne, ad una massacrante fatica che non è stata fatale per puro miracolo?».

Qualcuno che lo vide a Lisbona, dove il maestro dovette attendere alcune interminabili settimane prima dell'imbarco per l'America, riferisce infatti che vi giunse più morto che vivo. E doveva ancora affrontare l'Atlantico, doveva ancora fare i conti con i sommergibili tedeschi.

Pier Angelo Soldini
(continua)

ALL'INSEGNA DELLE 35 STERLINE

Come la Costa Azzurra vuole attrarre il turista inglese - Una costruzione di rifugi antiaerei realizzerà un "campo di vacanze"

Nostro servizio particolare

MONACO, giugno.

Ci avevano assicurato che, dopo un risultato anticomunista delle elezioni, i turisti stranieri si sarebbero riversati in Italia e particolarmente sulla nostra riviera. Questo risultato è senza dubbio un fattore psicologico determinante. E si aspetta ora che la promessa venga mantenuta. C'è già qualche prenotazione che fa sperar bene. Ma bisogna attrezzarsi.

In Francia si attrezzano. Vogliono attirare il turista straniero sulla Costa Azzurra dove antiche tradizioni lo richiamano. Ma non è facile dato il costo della vita, la svalutazione di certe monete, la vigilanza con la quale i paesi difendono la loro valuta.

Il problema è grave soprattutto per i turisti inglesi, grandi viaggiatori, che furono un tempo i più fedeli clienti di tutta la *Corniche* e della nostra Riviera. Essi non possono più disporre oggi che di 35 sterline allorchè mettono il piede fuori del paese. E i francesi si ingegnano in questo momento per mettere la Costa Azzurra alla portata di queste modeste 35 sterline.

La compagnia *Air-France* ha ideato dei viaggi «Non-Stop Londra-Nizza». In tre ore e mezzo si viene dalle rive del Tamigi a quelle del Mediterraneo. L'andata e ritorno costa 34 sterline e il biglietto si fa a Londra, di modo che rimangono intatte al turista le 35 sterline che ha diritto di esportare. In soprappiù il biglietto del viaggio gli dà diritto al primo pasto in territorio francese con aperitivo, vini di marca, caffè e *champagne*.

Con queste 35 sterline non si va molto lontano e i turisti sono scoraggiati in partenza. I francesi si preoccupano di offrire delle garanzie — badando più alla quantità che alla qualità — per evitare ai britannici sgradevoli sorprese e consentire loro un soggiorno che valga la pena.

Un architetto, Alberto De Angelis, di origine italiana e che abita oggi su un cacciatorpediniere ancorato nel porto di Monaco, ha ideato un «Campo Butlin» per la Costa Azzurra.

Di che cosa si tratta? Questo Butlin è un inglese che ha inventato il modo di offrire delle vacanze economiche ai suoi concittadini. Ha costruito molti di questi campi in Gran Bretagna. Si tratta di campi di soggiorno per «vacanze pagate», una vera città nei confini della quale il turista trova comodità e distrazioni. Pagando sette sterline alla settimana è alloggiato in piccoli padiglioni indipendenti e intimi, si ciba a ristorante, è lavato e stirato, può fare i bagni in piscina, giocare al *basket-ball* o al *cricket*. Non paga tasse nè mance: tutto è compreso nel conto. Gli unici extra sono i divertimenti che gli vengono offerti tuttavia a domicilio: bar, *dancing*, cinema.

De Angelis vuole realizzare uno di questi campi su di un vasto appezzamento di 60.000 metri quadrati sopra il Cap d'Ail, fra la *Moyenne* e la *Grande Corniche*. Egli ha una vasta sapienza di costruttore. Fin dal 1936 edificava in Inghilterra delle ville con rifugio, convinto della venuta della guerra. Lo stesso Governo britannico gli fece costruire di questi rifugi ed egli ne produsse 12.000 all'anno in tutta l'Inghilterra. Fu poi incaricato da sir Arthur Greenwood, lord del Sigillo privato, di studiare la questione dei «campi Butlin» e circa 100 milioni di lire sono oggi impiegati nel Regno Unito per questa iniziativa.

Per la realizzazione del «Campo Butlin» sulla Costa Azzurra è stato scelto un luogo ideale, a cinque minuti dal *Principato* di Monaco, a 300 metri di altezza, proprio sopra alla «Tête de Chien». Una nuova strada di accesso sarà realizzata e si giungerà così a questo altopiano che è come una grande piattaforma aerea, dalla quale la vista spazia fra l'Esterel e Sanremo. Vi saranno sistemate piccole case prefabbricate in fibrocemento, un grande ristorante, dei *dancings*, una piscina, dei campi di tennis, il tutto in stile rustico ispirato ai motivi locali. A dare il carattere britannico sorgerà nella zona un albergo inglese del tipo *Public House*. A conservare quello cosmopolita, sono previsti un caffè moresco, uno chalet svizzero e una «fonda» spagnola.

In questo campo la pensione costerà 17 scellini e 6 pence al giorno (meno di 800 franchi tutto compreso). Il campo potrà, sulla base di 500 camere, ricevere 1000 persone. Si aprirà in giugno.

L'architetto De Angelis pensa però di favorire ancora i turisti con un soggiorno combinato secondo la formula Butlin. I piccoli alberghi e i ristoranti costituiranno un'associazione che combinerà i prezzi di pensione per i turisti. I viaggiatori pagheranno tutto alla partenza. Usciranno così dalle frontiere muniti di un libretto di buoni che daranno loro il diritto di fermarsi dove vorranno per mangiare e dormire, a condizione di soggiornare nelle aziende affiliate all'associazione Butlin. In queste aziende, nessuna sorpresa, nè di tasse, nè di mance. Presentandosi sul posto, il turista dovrà solo staccare il buono e sarà mantenuto e alloggiato.

Vedremo i risultati di una tale iniziativa che sarebbe auspicabile anche per l'Italia. I grandi albergatori sono scettici sulla sua riuscita, ma vi è forse da pensare che essi ne temano la concorrenza.

E' certo questo: che il turismo è oggi nella posizione di Maometto con la montagna. Se le 35 sterline non vengono a noi, andiamo verso le 35 sterline. Somma modesta, ma in moneta altamente pregiata.

Angelo Nizza

Un'auto di Casale s'incendia ad Alessandria

I due occupanti all'ospedale

Alessandria, mercoledì sera.

In borgo Cittadella, a pochi chilometri da Alessandria, una Topolino guidata dall'ing. Pietro Marchino di Casale con a bordo la sorella Antonietta, vedova Barocco, nel tentativo di superare un'autocorriera si spostava a sinistra e veniva investita da un camion con rimorchio, incendiandosi.

Sono subito accorsi i militi della Croce Rossa De Giorgis, Scarpa, Rossi e Kreill, che sono riusciti ad estrarre dalla macchina in fiamme i due passeggeri feriti e ustionati ed a salvare anche parte del prezioso materiale a bordo della macchina.

L'ing. Marchino e la sorella sono stati ricoverati all'ospedale di Alessandria.

La strage alla stricnina

Il vizio di mente non salva il De Giorgis

Grave mancanza di diligenza e di prudenza - Esclusa l'ipotesi di responsabilità dolosa

Alessandria, mercoledì sera.

Dalla relazione del sostituto procuratore della repubblica dott. De Francisco circa la richiesta di rinvio a giudizio del tribunale di Alessandria del dott. Alfredo De Giorgis, imputato, come già abbiamo riferito, di avere cagionato per colpa la morte con stricnina di sei familiari il 26 settembre 1946, si apprende che nel luttuoso episodio in cui trovarono la morte tante persone a lui legate da così stretti vincoli di parentela, devesi pienamente escludere l'ipotesi di responsabilità dolosa dell'imputato. E della legittimità di una tale conclusione convince non tanto l'assenza di una causale per un'ipotesi dolosa di venefìcio quanto la circostanza, confermata dalle analisi peritali, che anche il De Giorgis ingerì del veleno e corse gravissimo pericolo di vita.

E' però evidente che la morte dei congiunti dell'imputato è stata determinata dalla sua colpa e colpa grave per l'estrema leggerezza con la quale il De Giorgis si era indotto a fare esperimenti in casa con veleni così micidiali quali la stricnina e il curaro.

Se non è pacifico in causa se fu l'imputato personalmente nel corso di uno dei suoi ultimi esperimenti a mettere per errore nel flaconcino sul era applicata l'etichetta con l'indicazione «clorallo idrato antistricnico» invece di tale sostanza della stricnina o piuttosto sua moglie o il cognato che l'aiutavano negli esperimenti che faceva senza avere per altro le necessarie cognizioni scientifiche, egli doveva però accertarsi che il veleno e l'antidoto, per altro perfettamente riconoscibili per le loro diverse caratteristiche morfologiche, fossero dopo gli esperimenti posti nelle rispettive boccette.

In questa omissione, in questa grave mancanza di diligenza e di prudenza si concreta la colpa del De Giorgis di cui pertanto va richiesto il rinvio a giudizio per il reato ascrittogli e che l'accertato suo vizio parziale di mente non esclude la responsabilità in ordine ai reati colposi.

Promette in tribunale di sposare la sedotta

Novara, mercoledì sera.

Una scena profondamente patetica si è svolta al nostro Tribunale penale durante la discussione di una causa intentata per delitto di corruzione di minorenne, dalla famiglia di certa Luigina G., da Borgomanero, ora diciottenne, contro il giovane Natalino Medina, di 25 anni, residente nello stesso comune.

Nel periodo tra il 1943 e il 1945 il Medina aveva avuto una relazione intima con la ragazza. Nel 1946 il seduttore abbandonava la giovane poco prima che essa mettesse al mondo un maschietto.

Nel corso del dibattimento si aveva un colpo di scena: tra la sorpresa del pubblico e degli stessi parenti dei due giovani, Luigina e Natalino dichiaravano al presidente del Tribunale che, nonostante tutto, si volevano ancora un gran bene e il giovanotto aggiungeva di voler regolarizzare con il matrimonio la propria posizione nei confronti della signorina e del bambino.

A questo punto l'avvocato di P. C. comunicava al Tribunale di ritirarsi dalla causa e il presidente sospendeva il dibattimento rinviandolo ad altro ruolo.

Ma è chiaro che se il Natalino manterrà la parola di impalmare quella che egli in udienza ha definito «la mia Luigina», il delitto di corruzione risulterà automaticamente estinto.

Tragico epilogo d'una festa nuziale

Castelfranco Veneto, merc. sera.

In località Contea di Montebelluna, presso la famiglia Cavasin, a notte alta aveva termine una festa nuziale. Il padre dello sposo, Raffaele Cavasin, [illegible]enne, al commiato degli invitati, si allontanava egli pure, momentaneamente, per affari suoi; ma più non tornava. Fatte ricerche, i famigliari scorgevano, galleggiante sull'acqua della concimaia, un cappello e vicino le gambe del loro congiunto sporgenti dalla fanghiglia. Il Cavasin, per l'oscurità, era precipitato nella concimaia, decedendo per asfissia.

Al tribunale di Roma un nuovo caso Canella

Due cugini omonimi si somigliano come gocce d'acqua - Uno è un feroce criminale - Drammatiche proteste d'innocenza

Roma, mercoledì sera.

Un nuovo caso Bruneri-Canella forse più drammatico e tragico della famosa vicenda che appassionò tutto il mondo, si profila al tribunale militare, [illegible] crimini contro l'umanità.

Dopo quattro anni di ininterrotte indagini, il Comando generale dei Carabinieri è riuscito ad arrestare, dietro mandato di arresto spiccato dal tribunale militare di guerra di Roma, [illegible] delle brigate nere Vincenzo Ruisi, [illegible] di fucilazioni in massa di partigiani e di atti di sabotaggio in favore della Wehrmacht, nell'inverno del 1944 sulla Linea Gotica.

Senonchè all'arresto si ricollega una drammatica vicenda di omonimia e nello stesso tempo di perfetta rassomiglianza tra due uomini: Vincenzo Ruisi ha negato infatti con la forza della disperazione di essere il criminale di guerra ricercato, e a sostegno della sua difesa, ha dichiarato di avere un cugino che porta il medesimo suo nome e cognome, e a lui fisicamente rassomigliantissimo come una goccia d'acqua. Due sole differenze sono tra i due Vincenzo Ruisi: l'età, poichè il cugino ha 33 anni e l'arrestato 42, e un difetto fisico che gli ha impedito [illegible] di prestare servizio militare.

Questa ultima constatazione sembrerebbe escludere ogni sua responsabilità nel crimine di guerra, dato che Ruisi sarebbe stato nella impossibilità di compiere azioni militari; senonchè anche qui sorge il dubbio: il difetto fisico di costui potrebbe avere origine solo da poco tempo, oppure addirittura essere stato artatamente procurato per sfuggire alla giustizia.

Data la delicatezza delle indagini, che potrebbero condurre alla pena di morte contemplata per i reati di Vincenzo Ruisi, si sono iniziate accurate indagini ed è stata accertata l'esistenza del secondo Vincenzo Ruisi, attualmente però espatriato.

L'ufficio dell'Interpol ha avuto l'incarico della cattura del Ruisi junior, poichè solo attraverso il confronto tra i due uomini potrà essere, forse, identificato il vero colpevole.

Mentre le indagini procedono, è stato effettuato l'invio alle carceri di Regina Coeli di Vincenzo Ruisi senior, che lascia la moglie e sei figli in tenera età in stato di completa indigenza, data la sua situazione di autista disoccupato da lungo tempo.

«Non ho che un solo desiderio — ha dichiarato — di trovare nuovamente un impiego di autista per poter mantenere decorosamente la mia famiglia. Vivo solo con la speranza che la verità sia finalmente chiarita».

Le sue parole sembrano sincere e la sua disperazione reale; ma non bisogna dimenticare che ci si può trovare di fronte a un abilissimo mistificatore, cioè al vero assassino, un criminale divenuto l'incubo della città di Rimini e di Forlì, già devastate dalla guerra e feroce autore di rappresaglie delle bande nere. Colui che commise questi delitti si chiama Vincenzo Ruisi e nello stesso tempo vi è un omonimo del tutto innocente; quale dei due è l'arrestato?

Quello che è certo ora è che l'ordine di cattura del tribunale militare non è in grado di chiarire l'equivoco essendo sconosciute anche la paternità del criminale e non risultando visibile la differenza di età tra i due consanguinei.

400 spose e 100 bimbi da Genova per l'America

Genova, mercoledì sera.

A bordo del piroscafo «Buenos Ayres» della Compagnia argentina «Odero» salpato ieri dal nostro porto, diretto a La Plata, sono partiti 800 emigranti italiani, fra i quali circa 400 spose ed un centinaio di bimbi che si accingono ad attraversare l'Atlantico per raggiungere le loro famiglie.

Il 20 giugno con altri 800 emigranti partirà da Genova un altro piroscafo.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno II - N. 129
V. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI'-GIOVEDI'
9-10 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Di turno negli Stati Uniti

Ogni [illegible] ha il suo quarto d'ora di celebrità. Attualmente la giovane Virginia Belmont, in vacanza sulla spiaggia di San Francisco, è ritenuta la più graziosa e intelligente stella dello schermo di Oltre Atlantico.

Medicina nel Turkmenistan

Ahkabad, capitale del Turkmenistan, una delle Repubbliche Sovietiche, possiede fra le altre scuole un ben attrezzato istituto superiore di medicina. Le allieve dottoresse che lo frequentano [illegible] più numerose dei futuri dottori.

Matrimonio ad Atene

L'ex-re di Romania e Anna di Borbone-Parma sposeranno domani nella Cappella del palazzo reale della capitale greca. A Parigi, il Principe Borbone - Parma, capo della famiglia, ha dichiarato di non credere che il matrimonio verrà celebrato senza la dispensa papale e contro la volontà dei parenti e della famiglia della principessa fermamente attaccati alla fede cattolica. Ma pare che Anna abbia superato i suoi scrupoli religiosi e sposerà col rito greco-ortodosso. Nelle foto in alto Anna di Borbone con la regina Federika di Grecia; l'ex-re Michele saluta all'aeroporto di Atene il primo ministro greco Sophoulis. A sinistra: la principessa Anna con lo zio principe Erik, uno dei [illegible] due testimoni alle nozze.

Alle ortiche i libri

Vincitrice di un concorso di bellezza, Jeri Demick, studentessa ventunenne dell'Università di Minnesota, buttò alle ortiche i libri per diventare indossatrice professionista.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Annullata la squalifica di Coppi

La decisione comunicata all'interessato da Cinelli - Il campione del mondo correrà domani sera al Motovelodromo di Torino

Fausto al telefono subito dopo l'annuncio:

"Sono contento che mi abbiano reso giustizia, ora conto di andare al Tour e di piazzarmi bene"

Coppi non è più squalificato. La notizia è giunta stamane a Torino: Come? Portata da chi? non si sa. Certe informazioni viaggiano su onde misteriose. Arrivano a destinazione quasi nello stesso tempo in cui il fatto avviene. Radio-naja le chiamano gli alpini, «La voce dell'usciere» vengono definite nei ministeri. Il fatto è che novantanove volte su cento sono vere. Anche per Coppi è stato così. Dato che Fausto è iscritto alla riunione di domani sera al Motovelodromo di Torino, era particolarmente interessante accertare subito se il campione del mondo dell'inseguimento era davvero libero dalle... tegole cadutegli sul capo.

Coppi, a Genova, ha un telefono. Ne tiene segreto il numero, ma una volta, forse per ringraziarlo di un aiuto prestatogli al termine di una corsa, l'ha confidato ad un inviato di Stampa Sera. Così, pochi momenti dopo aver appreso la «voce» del provvedimento rientrato, eravamo in comunicazione diretta con Fausto.

«Le parla da Torino — ha detto subito — benissimo. Ci rivedremo domani sera».

Non [illegible] più chiedergli se era ancora squalificato. Lo si sentiva perfino dall'intonazione della voce. L'allegria ha reso loquace il campione.

«...Sono proprio contento — ha continuato — che mi abbiano reso giustizia. Se la squalifica nei confronti miei e dei miei compagni è stata tolta con tanta sollecitudine è segno che non aveva fondate basi giuridiche.

— Come ha saputo la notizia?

— Pochi momenti fa. Mi ha telefonato Cinelli, il presidente della nostra associazione ciclisti professionisti, da Milano, e mi ha colto al volo proprio mentre stavo per uscire in allenamento. Ora raddoppierò la mia attività e la mia preparazione in vista delle prossime gare.

— Andrà al Tour?

— Spero di sì. La decisione finale spetta alla Bianchi ed all'U. V. I. Può darsi che si ritenga di favorire Bartali e lasciarlo solo nella grande corsa a tappe francese. Non sarebbe un contentino ingiusto dato che il mio amico ed avversario Gino è meno giovane di me, e non ha quindi la possibilità di correre il Tour negli anni prossimi. Ma può anche darsi che si decida di far prendere a tutti e due il via da Parigi.

— Come si sente dopo le fatiche del Giro?

— Non sono stanco e mi pare di essere in buona forma. Per una prova impegnativa come la gara delle Alpi e dei Pirenei, bisogna sentirsi bene per affrontarla, e se le mie condizioni non fossero buone farei pressioni per non partire.

— Cosicché punta alla vittoria?

Coppi non ha voluto sbilanciarsi troppo nel rispondere. Si è limitato ad affermare che un buon piazzamento non dovrebbe sfuggirgli ed ha avuto poi una trovata da autentico diplomatico:

— Ci sono pensieri che uno ha in testa — ha detto — ma che non si possono quasi esprimere.

Fausto lascierà domani Genova e verrà in automobile nella nostra città. Lo accompagnerà il fratello Serse. In tutta la faccenda, felicemente conclusa, ha trovato un solo spunto non lieto.

— Marina, la mia piccina di sette mesi, — ha detto al termine della conversazione — aveva imparato a conoscermi proprio in questi giorni. Adesso che mi metto di nuovo in giro per il mondo mi dimenticherà.

Coppi non è solo un buon campione, ma anche un buon padre.

p. b.

Il telefono di Coppi ha trillato ininterrottamente da quando Fausto è tornato a casa. Stamane finalmente il campione ha risposto sorridendo: la squalifica era stata tolta.

Il nuotatore peruviano Daniel Carpio partirà il 23 giugno prossimo per l'Europa. Egli tenterà di compiere a nuoto la traversata dello stretto di Gibilterra nel mese di agosto. Come si ricorda, Daniel Carpio aveva attraversato la Manica l'anno scorso.

La Coppa Davis

I tennisti danesi giungeranno oggi

Dovevano giungere stamane provenienti da Milano i componenti della squadra tennistica danese, che incontreranno sabato, domenica e lunedì, sui campi della Juventus, la nazionale italiana, nel turno della Coppa Davis.

Gli ospiti hanno però dovuto rimandare il loro arrivo nella nostra città di alcune ore e saranno a Torino nel pomeriggio.

Oggi, dopo pranzo, giungeranno pure sul luogo dell'incontro Cucelli e Del Bello, i due validi rappresentanti dei nostri colori.

Pure atteso nel pomeriggio è il sempre valido De Stefani, che dovrebbe già scendere in campo, in giornata, alle 16 per il primo turno del torneo seniores.

Nel C.O.N.I. torinese

I rappresentanti di tutte le Federazioni sportive torinesi hanno tenuto ieri la loro prima riunione nella sede del CONI. Il nuovo delegato provinciale, dott. Leone, ha salutato i convenuti e quindi sono stati presi in esame i progetti di attività delle varie branche sportive. E' stato dato infine appuntamento a tutte le Federazioni nella nuova sede del CONI provinciale, che a giorni verrà inaugurata in via Bogino 9.

170 mila lire per una serata

Pedalate da milionari

Torino avrà domani il suo Giro d'Italia su pista. Pareva che [illegible] dello squalificato Coppi avesse sgomentato definitivamente gli organizzatori e difatti una riunione in programma per stasera a Milano era stata rinviata. Al Motovelodromo di corso Casale però, questa volta si è fatto onore alla proverbiale tenacia piemontese.

"Perchè rinunciare ad avere tutti gli altri girini a [illegible] della mancanza di uno solo? — ha detto Galli. — Nemmeno per idea. Verranno ugualmente».

E, ancora una volta, la tenacia ha vinto. Perfino Coppi, cui è stata tolta la squalifica, sarà presente! «Testa dura» premiata!

Galli è quel tipo che poche settimane or sono è riuscito a far giungere regolarmente a Torino il Giro d'Italia, anche se un'ora prima dell'arrivo l'ingresso al Motovelodromo era coperto da un metro d'acqua, ed altra acqua ancora il Po inviava allegramente a far concorrenza ai ciclisti. Quella volta Galli chiamò i pompieri, fece arrivare in volata sacchi di cemento e Coltur e compagni poterono così entrare senza inconvenienti in pista. Avendo battuto le onde del massimo fiume italiano, gli organizzatori hanno dunque pensato di vincere anche i dubbi sul Coppi e si sono decisi a chiamare a raccolta gli altri girini. Il piacere di avere gli assi del pedale reduci dalle volate sulle strade tirreniche, dallo sciopero pugliese-napoletano e dalle fatiche dolomitiche è costato circa un milione agli ideatori della riunione. Gli approcci con i più noti campioni sono stati fatti nella tappa di Trento e può essere interessante conoscere le modalità e le cifre dell'ingaggio.

A Trento, dunque, Coppi espresse questi desideri:

«Se vinco il Giro mi darete 170 mila lire, se no 80 mila...».

Bartali fu leggermente più modesto. Si accontentò di 170 mila lire, in caso di vittoria e di 70 mila se non fosse stato maglia rosa a Milano.

Magni, che aveva paura di perdere il primato, non volle per scaramanzia, parlare di piazzamento. Disse soltanto:

«Se arrivo nei primi cinque saranno 50 mila».

Altre cifre chieste a Trento sono state: Cecchi 35 mila (ne avrà invece 40 mila), Cottur 40 mila, Grieli 50 mila e così via. Dopo l'arrivo del Giro a Milano le quotazioni [illegible] poi lievemente salite e Coppi, ad esempio, ha chiesto 170 mila anche se non ha vinto, Bartali 120 mila, Magni 100 mila.

Sono cifre che impressionano, pur considerando le fatiche che i corridori compiono durante una gara lunga come un giro.

Oltre all'evidente valore finanziario, la riunione di domani sera, avrà un suo interesse sportivo, perchè sarà la prima volta in cui gli assi del pedale si troveranno di fronte dopo la grande corsa a tappe italiana. Tutti i meglio classificati.

"Precauzioni" del Genoa per affrontare il Torino

L'ambiente calcistico italiano è stato ieri messo a rumore dalle due notizie «giallo» provenienti da Bologna e da Firenze.

Oggi, a ventiquattro ore di distanza, la situazione è ancora confusa, sebbene le successive comunicazioni abbiano concorso a chiarire le idee. Il fatto più grave pare sia accaduto a Bologna, dove eventuali responsabilità vengono fatte ricadere sull'intera squadra. Effettivamente, dopo la partita contro il Napoli, alcuni tifosi esagitati tentarono un assalto al signor Dall'Ara, ma, trattenuti dalla polizia, si limitarono a chiedere a gran voce un'inchiesta.

L'inchiesta è attualmente in corso: il presidente della [illegible] ha proceduto personalmente all'interrogatorio dei giocatori incriminati e stasera riferirà al Consiglio direttivo, nel corso di una riunione, nella quale faranno una relazione tanto il direttore tecnico, dr. Felsner, quanto l'allenatore, Bolorich.

Prima di allora, ogni ipotesi rientra nel campo delle congetture ed anche la voce di «esemplari punizioni» diffusasi ieri sera è — almeno per ora — del tutto campata in aria.

Una severa punizione è stata applicata invece — come è noto — a Moro, che, colpito da una multa di 30.000 lire, è stato altresì allontanato dalla prima squadra. Anche a Firenze, però, la decisione della società ha lasciato perplessi i tifosi.

Pure a Genova i «mugugni» contro le direzioni salgono alle stelle; sono i sampdoriani; che ancora non si sono capacitati della burla di domenica scorsa, burla che vuol dire il rischio di cadere in B, per i blucerchiati; sono i genoani poco d'accordo con Allasio che ha mandato a Bergamo contro l'Atalanta una squadra fatta di sei riserve. L'allenatore ha agito così — si dice — in previsione dell'incontro con il Torino. Ma i granata non si preoccupano troppo di destar tante primavere: domenica rientrerà Grezar, «purificato» dalla giornata di squalifica e resterà solo il problema della scelta tra Loik e Martelli, per il posto di mezz'ala destra. Probabilmente al primo verrà concessa una giornata di riposo, cosicchè Martelli giocherà ancora mezz'ala.

I tuffatori a Londra?

Abbiamo già scritto della tristezza dei tuffatori, i quali erano stati esclusi da Londra, nonostante le buone gare internazionali sostenute in passato e specialmente ai campionati europei di Montecarlo. Si apprende ora che una commissione del CONI terrà proprio oggi una riunione segreta (pare a Milano) per riprendere in esame la decisione primitiva. La buona preparazione sostenuta a Torino dagli assi del tuffo fa sperare che, questa volta, l'esame di ammissione alle Olimpiadi sia felicemente superato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile